

Rep

Napoli *Società*



GRAPHIC NOVEL

Fran De Martino il fumetto è donna con la "Vedova bianca"

La cartoonist napoletana firma una storia satirica sul mondo dei social
"Nel nostro ambiente vince chi la spara più grossa e la racconta meglio"

di Alessandro Di Nocera

Un network televisivo alla disperata caccia di un nuovo format di tendenza decide di produrre "Comic Master", un bislacco reality show incentrato su un gruppo di velleitari autori di fumetti. Si tratta ovviamente di un'idea destinata a un sicuro fallimento. Ma uno dei concorrenti muore investito da un'automobile. Ed è così che la crudele "Presidenta" a capo della rete decide di cavalcare l'evento puntando alle facili ondate di commozione collettiva che investono il social network. Non ha tuttavia calcolato lo scoppiglio generato da una misteriosa e invisibile fatina che si aggira tra uffici e teatri di posa.

Questi, l'incipit e il mood de "La Vedova Bianca", graphic novel satirica (152 pagine a colori, 15 euro) che Fran, nome d'arte della cartoonist napoletana (del rione alto) Francesca De Martino, ha realizzato per BD Next, una sottoetichetta della milanese Edizioni BD volta a promuovere visioni narrative e fumettistiche non convenzionali.

È dal 2012 che Fran produce vignette quotidiane per la testata online Fanpage. Poi l'anno scorso, al Napoli Comicon, ha presentato la prima parte autoprodotta de "La Vedova Bianca" (un titolo derivante dall'omonima canzone degli Afterhours), subito notata da Daniel De Filippis, direttore editoriale della BD. Il risultato finale è un'opera scatenata, caratterizzata da uno stile grafico underground e esaltata da colori psichedelici. Una dimensione pop che però non riesce a celare connotazioni assai più angosciose e drammatiche.

Fran, leggendo "La Vedova Bianca" viene in mente una serie tv come "Boris"...

«Ambientare una storia all'interno del microcosmo di uno studio tv e pensare a "Boris" è stato un tutt'uno. L'humour nero è la mia principale cifra stilistica e ho amato molto l'unicità e la profondità della satira della serie. Volevo provare a essere altrettanto feroce».

Nell'impronta grafica si

mescolano l'underground e serie d'animazione come "Steven Universe" o "Victor e Valentino"...

«Mi sarei sentita a disagio a disegnare "La Vedova Bianca" in modo realistico. Non solo perché mi sarei decisamente allontanata dalla mia comfort zone stilistica, ma soprattutto perché non avrei avuto lo stesso margine di libertà per deformare, strappare e maltrattare i miei personaggi... che poi è la cosa che mi diverte di più».

Come si rapporta lei, De Martino, agli ambienti della narrativa

disegnata?

"Ammiro un piccolo pantheon di persone: tutte autrici di fumetti e tutte donne"



«Seguo con avido interesse le autoproduzioni e i collettivi: trovo che rappresentino una boccata d'aria e di talento rispetto al mainstream degli artisti che si muovono su un solco già tracciato. Ho un piccolo pantheon di persone che ammiro e che rappresentano per me un'ispirazione, uno stimolo: per la maggior parte si tratta di

autrici, con buona pace di chi ancora ghettizza il fumetto al femminile».

Chi intende colpire la sua vena satirica?

«Il mondo del fumetto, certo, ma più in generale è rivolta a chiunque faccia un lavoro creativo e tocca



L'albo
"La Vedova bianca" è una graphic novel satirica di Fran De Martino (152 pagine a colori, 15 euro) che colpisce il mondo dei social

un tema che mi sta molto a cuore. Ci siamo finalmente smarcati dallo stereotipo dell'arpassionato di fumetti sfigato, privo di contatti con la realtà: oggi i fumettisti sono a tutti gli effetti dei personaggi pubblici che con il loro lavoro intervengono attivamente nel dibattito politico e culturale del Paese. Il mestiere di autore di fumetti, anche grazie alla cassa di risonanza dei social, ha acquisito un certo fascino "patinato". Il rovescio della medaglia è, come in altri ambiti, la corsa al farsi vedere, a seguire il trend del momento, ad attestare di notorietà e ai "like" come sola unità di misura del proprio valore. Il risultato di questa corsa ai numeri e alla popolarità è l'esaltazione della mediocrità, il fumetto ridotto a meme...»

In effetti solo la morbosità sembra convogliare l'interesse dei potenziali spettatori...

«In questo senso ho dovuto inventare ben poco: basta guardarsi intorno per rendersi conto che ormai l'interesse per i fatti ha ceduto il posto all'ossessione per lo storytelling. Non solo non siamo più in grado di distinguere i due piani, ma non ci interessa nemmeno... Vince chi la spara più grossa, chi sa raccontarla meglio, chi ha più follower a sostenerlo, chi fa più share. Siamo tutti turisti dell'orrore, ma nella vita reale».

La cinica Presidenta è una donna incinta. Anche lei oggi è in attesa di una bambina. Sembra un'interessante relazione metatestuale.

«Mi attirava l'idea di un personaggio che ribaltasse lo stereotipo della maternità santificata. La "Presidenta" è una business woman senza scrupoli che si fa scudo di un presunto e distorto femminismo solo per rendere più *politically correct* la sua ostentazione di potere: guai se qualcosa, gravidanza compresa, dovesse intralciare i suoi piani. Se esiste un collegamento fra me e lei probabilmente è la coerenza: io, da madre, resterei comunque una persona orribile che disegna fumetti cinici e cruenti».

di **Alessandro Di Nocera**

Un network televisivo alla disperata caccia di un nuovo format di tendenza decide di produrre "Comic Master", un bislacco reality show incentrato su un gruppo di velleitari autori di fumetti. Si tratta ovviamente di un'idea destinata a un sicuro fallimento. Ma uno dei concorrenti muore investito da un'automobile. Ed è così che la crudele "Presidenta" a capo della rete decide di cavalcare l'evento puntando alle facili ondate di commozione collettiva che investono i social network. Non ha tuttavia calcolato lo scompiglio generato da una misteriosa e invisibile fatina che si aggira tra uffici e teatri di posa.

Questi, l'incipit e il mood de "La Vedova Bianca", graphic novel satirica (152 pagine a colori, 15 euro) che Fran, nome d'arte della cartoonist napoletana (del rione alto) Francesca De Martino, ha realizzato per BD Next, una sottoetichetta della milanese Edizioni BD volta a promuovere visioni narrative e fumettistiche non convenzionali.

È dal 2012 che Fran produce vignette quotidiane per la testata online Fanpage. Poi l'anno scorso, al Napoli Comicon, ha presentato la prima parte autoprodotta de "La Vedova Bianca" (un titolo derivante dall'omonima canzone degli Afterhours), subito notata da Daniel De Filippis, direttore editoriale della BD. Il risultato finale è un'opera scatenata, caratterizzata da uno stile grafico underground e esaltata da colori psichedelici. Una dimensione pop che

con

La cartoon
"Nel nostro

mescolano l'underground
d'animazione come
"Universe" o "Victor
Valentino"...

«Mi sarei sentita a dis
disegnare "La Vedo
in modo realistico. I
mi sarei decisamente
dalla mia comfort zone
soprattutto perché
lo stesso margine c
per deformare,
strapazzare e m
i miei personaggi.
poi è la cosa che m
diverte di più!».

**Come si rappo
De Martino, agli
ambienti della n**

disegnata?

"Ammiro
un piccolo
pantheon
di persone:
tutte autric
di fumetti
tutte donne

Vedova Bianca", graphic novel satirica (152 pagine a colori, 15 euro) che Fran, nome d'arte della cartoonist napoletana (del rione alto) Francesca De Martino, ha realizzato per BD Next, una sottoetichetta della milanese Edizioni BD volta a promuovere visioni narrative e fumettistiche non convenzionali.

È dal 2012 che Fran produce vignette quotidiane per la testata online Fanpage. Poi l'anno scorso, al Napoli Comicon, ha presentato la prima parte autoprodotta de "La Vedova Bianca" (un titolo derivante dall'omonima canzone degli Afterhours), subito notata da Daniel De Filippis, direttore editoriale della BD. Il risultato finale è un'opera scatenata, caratterizzata da uno stile grafico underground e esaltata da colori psichedelici. Una dimensione pop che però non riesce a celare connotazioni assai più angosciose e drammatiche.

Fran, leggendo "La Vedova Bianca" viene in mente una serie tv come "Boris"...

«Ambientare una storia all'interno del microcosmo di uno studio tv e pensare a "Boris" è stato un tutt'uno. L'humour nero è la mia principale cifra stilistica e ho amato molto l'unicità e la profondità della satira della serie. Volevo provare a essere altrettanto feroce».

Nell'impronta grafica si

soprattutto pe
lo stesso marg
per deformare
strapazzare e
i miei persona
poi è la cosa c
diverte di più
**Come si ra
De Martino, i
ambienti del**

disegnata?

"Ammir
un piccolo
pantheon
di perso
tutte aut
di fumet
tutte dor

con la "Vedova bianca"

La cartoonist napoletana firma una storia satirica sul mondo dei social media. «Nel nostro ambiente vince chi la spara più grossa e la racconta meglio»

mescolano l'underground e serie d'animazione come "Steven Universe" o "Victor e Valentino"...

«Mi sarei sentita a disagio a disegnare "La Vedova Bianca" in modo realistico. Non solo perché mi sarei decisamente allontanata dalla mia *comfort zone* stilistica, ma soprattutto perché non avrei avuto lo stesso margine di libertà per deformare, strapazzare e maltrattare i miei personaggi... che poi è la cosa che mi diverte di più!».

Come si rapporta lei, De Martino, agli ambienti della narrativa

disegnata?

"Ammiro un piccolo pantheon di persone: tutte autrici di fumetti e tutte donne"



«Seguo con avido interesse le autoproduzioni e i collettivi: trovo che rappresentino una boccata d'aria e di talento rispetto al *mainstream* degli artisti che si muovono su un solco già tracciato. Ho un piccolo pantheon di persone che ammiro e che rappresentano per me un'ispirazione, uno stimolo: per la maggior parte si tratta di

autrici, con buona pace di chi ancora ghetizza il fumetto al femminile».

Chi intende colpire la sua vena satirica?

«Il mondo del fumetto, certo, ma più in generale è rivolta a chiunque faccia un lavoro creativo e tocchi

◀ L'albo "La Vedova bianca" è una graphic novel satirica di Fran De Martino (152 pagine a colori, 15 euro) che colpisce il mondo dei social

un tema
Ci siamo
stereot
fumetti
con la
a tutti
pubbli
interv
dibatti
Paese.
fumetti
risonan
un certo
rovesci
altri am
al segui
l'aspir
attestato
come so
proprio
corsa ai
l'esaltaz
fumetto
In eff
sembra
potenzi
«In que
inventa
guarda
conto c
fatti ha
all'osse
Non so
disting
interes
spara p
meglio
sosten
tutti tu
vita re
La c
donna
attesa
un'int
meta
«Mi al
perso
stere
cont

a
ca”

ei social
meglio”

teresse le
collettivi: trovo
na boccata
petto al
tisti che si
o già tracciato.
eon di persone
ppresentano
te, uno stimolo:
si tratta di
on buona pace
cora ghezzizza
o al
le».

**ende colpire la
satirica?**

o del fumetto,
più in
e rivolta a
faccia un
ativo e tocca

un tema che mi sta molto a cuore. Ci siamo finalmente smarcati dallo stereotipo dell'appassionato di fumetti sfigato, privo di contatti con la realtà: oggi i fumettisti sono a tutti gli effetti dei personaggi pubblici che con il loro lavoro intervengono attivamente nel dibattito politico e culturale del Paese. Il mestiere di autore di fumetti, anche grazie alla cassa di risonanza dei social, ha acquisito un certo fascino “patinato”. Il rovescio della medaglia è, come in altri ambiti, la corsa al farsi vedere, al seguire il trend del momento, l'aspirare alla viralità come attestato di notorietà e ai “like” come sola unità di misura del proprio valore. Il risultato di questa corsa ai numeri e alla popolarità è l'esaltazione della mediocrità, il fumetto ridotto a meme...»

In effetti solo la morbosità sembra convogliare l'interesse dei potenziali spettatori...

«In questo senso ho dovuto inventare ben poco: basta guardarsi intorno per rendersi conto che ormai l'interesse per i fatti ha ceduto il posto all'ossessione per lo storytelling. Non solo non siamo più in grado di distinguere i due piani, ma non ci interessa nemmeno... Vince chi la spara più grossa, chi sa raccontarla meglio, chi ha più follower a sostenerlo, chi fa più share. Siamo

degli artisti che si un solco già tracciato, o pantheon di persone che rappresentano l'irrazionalità, uno stimolo: per parte si tratta di storie trite, con buona pace di chi ancora ghezzizza il fumetto al femminile».

Chi intende colpire la vena satirica?
Il mondo del fumetto, in toto, ma più in generale è rivolta a chiunque faccia un lavoro creativo e tocca

◀ **L'albo**

“La Vedova bianca” è una graphic novel satirica di Fran De Martino (152 pagine a colori, 15 euro) che colpisce il mondo dei social

attestato di notorietà e ai “like” come sola unità di misura del proprio valore. Il risultato di questa corsa ai numeri e alla popolarità è l'esaltazione della mediocrità, il fumetto ridotto a meme...»

In effetti solo la morbosità sembra convogliare l'interesse dei potenziali spettatori...

«In questo senso ho dovuto inventare ben poco: basta guardarsi intorno per rendersi conto che ormai l'interesse per i fatti ha ceduto il posto all'ossessione per lo storytelling. Non solo non siamo più in grado di distinguere i due piani, ma non ci interessa nemmeno... Vince chi la spara più grossa, chi sa raccontarla meglio, chi ha più follower a sostenerlo, chi fa più share. Siamo tutti turisti dell'orrore, ma nella vita reale».

La cinica Presidenta è una donna incinta. Anche lei oggi è in attesa di una bambina. Sembra un'interessante relazione metatestuale.

«Mi attirava l'idea di un personaggio che ribaltasse lo stereotipo della maternità santificata. La “Presidenta” è una business woman senza scrupoli che si fa scudo di un presunto e distorto femminismo solo per rendere più *politically correct* la sua ostentazione di potere: guai se qualcosa, gravidanza compresa, dovesse intralciare i suoi piani. Se esiste un collegamento fra me e lei probabilmente è la coerenza: io, da madre, resterò comunque una persona orribile che disegna fumetti cinici e cruenti!».